Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

a d. Benedetto

4455 1796

T 2 S. Indrini

Aurenio

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
55
NO
BRAIDENSE

VIII

N. 1425.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4455
BRAIDENSE
MILANO

4455

GL' INDIANI

DRAMMA NUOVO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1796.

IN VENEZIA

1796.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

VEnuto essendo a sanguinose contese Altamoro principe di Deli e sposo di Alinda, con Oranzeb principe di Golconda e padre di essa, questa, benchè amasse lo sposo, vinta nondimeno dalla tenerezza filiale fuggì dal medesimo, portando seco una bambina figlia di Altamoro e di lei, e ritornò nella patria a vivere insieme col vecchio suo genitore. Poco dopo, occupata da' Tartari Golconda, fu ad Alinda involata la tenera figlia, la quale Odarte, valoroso guerriero Indiano, strappò dalle mani di un Tartaro senza sapere chi ella fosse, e allevò sotto nome di Erissena nella Reggia di Deli.

Altamoro concepito avendo il più tenero affetto per Erissena, senza sapere neppur egli chi ella sia, e sciolto essendo per l' indicata fuga, secondo le leggi Indiane, ogni suo vincolo con Alinda, si risolve di sposare Erissena, anteponendola a Zama Principessa erede del trono di Deli, e dal defunto Re a lui destinata in isposa.

Mentre Altamoro è per celebrare queste seconde nozze, con dispiacere di Odarte, che adora Erissena, vengono queste improvvisamente disturbate da Alinda, che giunta in abito virile da Golconda insieme col

vecchio Padre, entra sconosciuta nella Regia, indi nel Tempio, rovescia la tazza nuziale, si scopre, e si espone all'ira di Altamoro, il quale dopo di averle rimproverata la fuga, e lo scioglimento quindi del loro legame per colpa di essa, la fa porre in catene.

Odarte per non perdere Erissena suscita contro Altamoro le armi di Deli, rende la libertà ad Alinda, e l'uno e l'altra assaliscono e inseguono Altamoro, il quale fugge disperato dalla Reggia insieme con Erissena. Alinda tenta prima di uccidere Altamoro; indi fingendo pace collo stesso, cerca di svenare in un bosco Erissena; quando scoprendosi Erissena figlia di Altamoro e di Alinda, tutto in un punto cangia di aspetto: Odarte sposa Erissena: un fratello di Altamoro sposa Zama erede del regno di Deli: Altamoro, Alinda, e Oranzeb, riconciliati insieme vanno a regnare in Golconda ivi chiamati da quel Popolo e da que' Grandi; e chiudesi l'azione con generale esultanza.

La Scena è in Deli, e nelle sue vicinanze presso il Fiume Gemene.

ATTORI.

ALTAMORO, Principe di Deli nell'Indostan
Il Sig. Domenico Mombelli.

ALINDA, in abito virile, Moglie di Altamoro
La Sig. Maria Gazzotti.

ERISSENA, che poi si scopre Semira, figlia di Altamoro e di Alinda
La Sig. Francesca Riccardi.

ZAMA, Erede del Regno di Deli, destinata dal defonto Re sposa ad Altamoro
La Sig. Francesca Benucci La Motte.

ODARTE, Generale di Deli, amante di Erissena
Il Sig. Filippo Martinelli.

NARBAL, Fratello di Altamoro, amante di Zama
Il Sig. Antonio Rana.

ORANZEB', Principe di Golconda, Padre di Alinda
Il Sig. Carlo Rinaldi.

TAMUR, Capitano confidente di Altamoro
Il Sig. Giacomo Zamboni.

Sacerdoti.
Guardie Reali.
Popolo.
Soldati.
Due Messi di Golconda.

La Musica è del celebre sig. Maestro Sebastiano Nasolini.

BALLO PRIMO

LA MORTE D'ETTORE

D' invenzione, e direzione del Sig. ONORATO VIGANO'.

PERSONAGGI.

AGAMENNONE gran Generale dell' Armata Greca
Il Signor Antonio Landini.

ACHILLE Principe Greco
Il Sig. Giuseppe Domenico de' Rossi.

PATROCLO amico d' Achille
Il Signor Simone Ramaccini.

BRISEIDE schiava d' Achille
La Signora Maria del Caro.

Duci e Principi della Grecia.
Schiave del seguito di Brisеide.
Soldati Greci.

PRIAMO Re di Troja
Il Signor Giuseppe Verzellotti.

ETTORE figlio di Priamo
Il Signor Lorenzo Banti.

ANDROMACA moglie d' Ettore
La Signora Angela Pirovani.

ECUBA moglie di Priamo
La Sig. Marianna Franchi.

CASSANDRA, POLISSENA, CREUSA, LAODICE — figlie di Priamo
La Sig. Cattarina Ramaccini.
La Sig. Giovanna Tiberti.
La Sig. Chiara Accorsi.
La Sig. Marianna Toni.

DEIFOBO, ELENO, TROILO, POLITETE — figli di Priamo
Il Sig. Giovanni Capra.
Il Sig. Paolo Tosoni.
Il Sig. Gaetano Fava.
Il Sig. Andrea Rabai.

POLIDORO, CASSANDRO — Principi alleati de Trojani.
Il Sig. Simon Ramaccini.
Il Sig. Luigi Ghilardini.

Il picciolo Astianate figlio d' Ettore.
Damigelle del seguito d' Andromaca.
Duci Trojani.
Soldati Trojani.

La Musica tutta nuova del Sig. Maestro Alessandro la Motte.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Gabinetto all' uso Indiano vagamente ornato.
Ameno giardino, adorno di palme e di altre piante Indiane, con varj sedili e viali.
Cielo stellato con Luna.
Piazza di Deli, con veduta da un lato del Tempio del Sole, del Fiume Gemene dall' altro.
Interno del Tempio del Sole.

ATTO SECONDO.

Gabinetto, come nell' Atto Primo.
Scoscese e dirupate balze, divise dal fiume Gemene con Ponte di vivo sasso che lo traversa.
Bosco.
Luogo magnifico e delizioso nella Reggia di Deli.

Le Scene tutte nuove sono d' invenzione e direzione del Sig. Antonio Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto all'uso Indiano vagamente ornato.

Zama, Narbal, Odarte, Tamur.

a 4.

AMor, pietoso Amore,
I voti miei seconda.
La Pace in questa sponda
Si vegga alfin regnar.

Zam. Alme dilette, addio. (*in atto di partire.*
Narb. Zama ... (*trattenendola.*
Tam. Che fai? (*a Narbal.*
Od. Che tenti?
Zam. Cessa co' tuoi lamenti
Quest'alma d'agitar.

a 4.

Amor, pietoso Amore,
I voti miei seconda.
La pace in questa sponda
Si vegga alfin regnar.

Zam. Narbal, lasciami in pace. Ad Altamoro,
Al tuo maggior Germano,
Il Ciel mi destinò.
Tam. Pria di morire
Così prescrisse ancora
Il nostro Re.
Od. Così il voler s'adempie
Del Popolo e de' Duci.
Zam. E a questo core
Comandano così fede ed amore.

(*parte.*

SCE-

SCENA II.

Narbal, Tamur, Odarte.

Nar. ZAma crudel!
Tam Narbal, tu tenti invano
D'Altamoro e di Zama
Opporti al sacro nodo. Ella lo adora;
E il fren di questo Regno
Ei perder non vorrà.
Nar. Ma d'Erissena
Egli non vive amante?
Od. Egli rapirmi
Erissena non può. Sono tre lustri
Che là presso Golconda
Dalle braccia d'un Tartaro feroce
Bambina io la strappai. Senza il mio ferro
E senza le mie cure, o schiava, o estinta
Erissena or saria:
E' mio quel core, e quella destra è mia.
La man che gli offre un trono,
Il tuo germano accetti;
E del mio cor gli affetti
Apprenda a rispettar.
Che a lui l'amante io ceda? ...
Solo in pensarlo io fremo;
E il mio furore estremo
Appena io so frenar. (*parte.*
Nar. Egli minaccia invan (a). Numi clementi,
Fate che il cor del mio German s'accenda
D'amor per Erissena,
Come per Zama il mio s'accese. A lui
Del Regno io lascio il freno:
Zama ei mi ceda; e son felice appieno.
(*parte con Tamur.*

A 6 SCE-

(a) *verso Odarte.*

SCENA III.

Ameno giardino, adorno di palme e di altre piante Indiane, con varj ſedili e viali.

Eriſſena.

DEh pietoſe a' miei lamenti
Riſpondete, amiche piante:
Dove ſiede il caro amante?
Il mio bene dove andò?
Altamoro, ove ſei?... Quì pur ſolea
Rivederti ogni dì! ... Quì pur diceſti
Col labbro e coll'aſpetto,
Ch'ardi per me del più ſoave affetto!
Quando torna l'Idol mio?
Quando mai lo rivedrò?
Vieni, Altamoro, vieni ...
Ah non m'aſcolti. Di regnar la brama
Ha ſedotto il tuo core;
E a Zama offri la deſtra, e giuri amore.
Santi Numi, a qual deſtino
E' ſerbata la mia vita!
Se l'ingrato m'ha tradita,
Dall'affanno morirò.

SCENA IV.

Odarte ch' entra frettoloſo, e detta.

Od. ERiſſena ...
Er. Signor.
Od. Siegui i miei paſſi,
Fuggi da queſte ſoglie ...
Er. Come? Che dici? (Oh Ciel!) E perchè mai
Degg'io fuggir?

Od.

Od. Il Popolo di Deli
Freme contro di te.
Er. Di che m'accuſa?
Od. D'impedir, che Altamoro
Con Zama aſcenda il trono, a cui lo chiama
E la legge e l'onor; d'eſſere infida
A me, cui dei la vita ... Alcun s'avanza ...
Vieni, obbediſci.
Er. Ah laſcia
Che un ſolo iſtante almeno ...
Od. Ah non ridurmi
A qualche eccesſo, ingrata.
Er. (Altamoro, ove ſei? Son diſperata.)
(*parte con Odarte.*

SCENA V.

Cielo ſtellato con Luna.

Alinda, Oranzeb, poi Altamoro.

Al. PAdre, mio caro Padre,
Ceſſa di ſoſpirar ...
Or. Diletta figlia,
Dove mi guidi mai?
Al. Su quel ſedile
Ripoſa, e non temer.
(*Oranzeb ſi adagia ſul ſedile.*
Oh luoghi, un tempo
Sì cari a queſto ſeno,
Io vi riveggo alfin ... Quanto più vaghi
Agli occhi miei vi rende
Queſto ſereno Ciel!... L'aure ſoavi,
Il mormorar de' fonti,
Dell'ombre il vario aſpetto,
Tutto, ah tutto mi dice,
Che il ſeggio è queſto, ov'io vivea felice.
Ma chi ſa, ſe Altamoro

Si ricorda di me! Chi ſa, ſe fido
A me ſarà ... Chi giunge!...
Chi veggio mai!... Lo ſpoſo!

Or. (*alzandoſi tremante*) Ah figlia!

Al. Ah taci,
Padre, e t'aſcondi ... Oh come
Mi palpita nel ſeno il core oppreſſo!...
Sì, lo ravviſo fra quell'ombre: è deſſo
(*ſi ritira con Oranzeb.*

Alt. Affetti teneri,
Vi ſento al core:
Non poſſo vincere
L'antico ardore:
Regnar non poſſo
Senza il mio ben.

Al. (*in diſp.* Oh di queſt'anima
Parte migliore!
Veggo i tuoi palpiti,
Il tuo dolore:
La fede io veggo
Che ſerbi in ſen.
(*ſi avanza per abbracciare Altamoro.*

Alt. Bella Eriſſena!
Mio ben, mia vita.

Al. Numi! Che ſento?
(*ſi ritira ſorpreſa, e ſdegnata.*
Ah! ſon tradita.

a 2.

Alt. (Un cor più tenero
Del tuo non v'è.)

Al. (Un cor più perfido
Del tuo non v'è.)

Alt. Affretta, o Cielo,
Il dolce iſtante!
A te lo chiede
Queſt'alma amante:
Da te non bramo

Al-

Altra mercè.

Al. Affretta, o Cielo,
La mia vendetta.
Punir quell'empio
A te s'aſpetta:
Da te non bramo
Altra mercè.

Alt. Olà.
(*compariſcono due Guardie, ed Alinda ſi aſconde*)
Sappia Eriſſena,
Che al mio talamo e al trono
Deſtinata è da me: che al nuovo giorno,
Là dell'Indico Nume innanzi all'ara,
La deſtra io le offrirò. Sappian di Deli
La Reggia e la Città, che non potea
La ſcelta d'una ſpoſa
Preſcrivermi a ſua voglia
Akbar l'eſtinto Re: che il ſangue illuſtre
Ch'io chiudo nelle vene,
Il mio valor, le mie guerriere impreſe
Sono i miei dritti al ſoglio;
E che regnar con Eriſſena io voglio.
(*parte colle guardie.*

SCENA VI.

Alinda, e Oranzeb.

Al. PErfido! Io più non poſſo
Lo ſdegno trattener. Troppo ſofferſi
Da quel barbaro cor; troppo aſcoltai.
Saprò con queſto acciar.
(*in atto di ſnudare il ferro*

Or. Ferma. Che fai?

Al. Voglio ſvenare io ſteſſa

Il traditor.

Or. Calmati.

Al. Ah lascia ...

Or. Ah pensa,
Ch'io non posso pugnar, nè armate squadre
Ho pronte a'cenni miei.

Al. Moriamo, o Padre.
Tu vedi, che Altamoro
A'suoi delitti aggiunse
Anche il maggior, l'infedeltà. Che speri
Da quell'alma feroce
Che non sente pietà, nè serba fede?
Moriamo, ma da forti: onor lo chiede.
Lascia, che tante offese
A vendicar m'affretti;
E voi, primieri affetti,
Partite dal mio cor.
Ah, di vederci piangere
L'empio non abbia il vento,
O costi il nostro pianto
La vita al traditor.
Oh quanto pena un anima
Tradita nell'amor!
Ah sì, trafiggere
Saprò quel core:
Sangue mi chiedono
Gli Dei, l'onore:
L'ira, che m'agita,
Più fren non ha.

Or. Figlia, ascoltami ... Oh quale (*parte.*
Improvviso furor s'accese in lei!...
Salvatemi la figlia, eterni Dei.
(*parte seguendo Alinda.*

SCENA VII.

Alba.

Piazza di Deli, con veduta da un lato del Tempio del Sole, e del Fiume Gemene dall'altro.

Erissena, Odarte, e due soldati.

Od. Albeggia il dì. Tronca gl'indugi.

Er. Ah! dove,
Signor, mi guidi? E che ti fece mai
La povera Erissena?

Od. Sieguimi, affretta il passo, e il pianto affrena.
Del Gemene alla riva
Picciol legno ci attende.

Er. Alma crudele!
Dunque tu vuoi?...

Od. Teco fuggir di Deli;
Involarti agli amplessi
Dell'odioso rival; trarti dell'India
Nel più deserto sen; renderti infine
A que'Tartari stessi,
Dalle cui braccia un giorno io ti strappai;
Poi trafiggermi il cor.

Er. Che intendo mai!
Oh me infelice?

Od. E'vano ogni sospiro;
T'affretta.

Er. Ah per pietà!... (*inginocchiandosi.*

Od. Sorgi.

SCENA VIII.

Altamoro con guardie, e detti.

Alt. CHe miro! A' piè di quel ſuperbo
La ſpoſa mia?... Mille ſoſpetti io ſento
Deſtarſi nel mio ſen ... Dimmi, Eriſſena,
Perchè dinanzi a lui
T' avviliſci così?... Favella, audace;
(a Odarte.
Che pretendi da lei?...
Ma tu ſoſpiri? (*ad Eriſ.*) E tu confuſo ſei?
(a Odarte.
Olà, complici vili
(ai due ſoldati del ſeguito di Odarte)
De' tradimenti ſuoi, l' occulta trama
Svelatemi, o tremate
Del mio furor.

Od. Tutto io dirò. Volea
Sovra un picciolo legno ...
(accenando il fiume.

Alt. Baſta così: tutto io comprendo, indegno.
Parti, ſe vuoi, ma ſolo,
Fuggi da queſto Regno:
Se accendi in me lo ſdegno,
Fatale a te ſarà.
E tu, quel pianto affrena:
(ad Eriſſena.
All' ara Amor t' attende.
Soi dalla tua dipende
La mia felicità.

V'

V' armate in mia difeſa;
(alle guardte.
Vegliate, o fidi miei:
Cada dinanzi a lei,
S' egli obbedir non ſa.
(parte ſeguito da alcune guardie, laſciando le altre in cuſtodia di Odarte e di Eriſſenà.

SCENA IX.

Eriſſena, Odarte, i due ſoldati del ſuo ſeguito, e guardie.

Od. TRionfa, ingrata Donna;
Del barbaro mio duol. Nel ſacro Tempio
La deſtra ad Altamoro
Vanne ad offrir; ma non penſar, ch' io poſſa
Al mio crudel tormento
Sopravvivere un dì.

Er. Numi! che ſento!

SCENA X.

Zama, e detti.

Zam. VAnne all' ara, Eriſſena;
Ma temi l' odio mio.

Od. Temi lo ſdegno
Del popolo raccolto.

Zam. Temi l' ira del Cielo.

Er. Oh Dei! che aſcolto!

Da mille opposti affetti
Ho lacerato il core.
Che deggio far? Che mi consigli, Amore?
Ah senza il caro bene
Più vivere non so ... Si vada all'ara ...
Numi! che tento!... E l'idolo, che adoro,
All'ire esporr potrei
Del popolo, del duce, e di costei!...
(*accennando Zama.*
Ciel, non lasciarmi in questa
Incertezza crudele,
Di morte assai peggiore.
Che deggio far? Che mi consigli, Amore!
Ah per me non v'è più pace:
Sento il cor tremarmi in seno.
Dei clementi, ah dite almeno
Se trovar pos'io pietà.
Perchè mai l'affetto mio
Tanto sdegno in sen v'accende?
(*a Odarte e Zama.*
O crudeli, in che v'offende
Del mio cor la fedeltà?
(*parte seguita da alcune guardie.*

SCENA XI.

Zama, Odarte, i due soldati del suo seguito, guardie.

Od. AH! quell' ingrata s'incammina al Tempio.
Zam. Amici, è nota a voi
Del vostro Re la legge.
Od. A voi palese
E' il mio paterno amor.
Zam. Contro l'indegno
Usurpator del soglio
Ah voi mi proteggete.
Od. Erissena al mio seno ah voi rendete.
(*partono.*

SCENA XII.

Interno del Tempio del Sole.

Nel mezzo Ara con statua del Nume, e due Tripodi, sopra uno de' quali fuoco acceso, sull' altro tazza nuziale.

Altamoro, Erissena, Sacerdoti, guardie, e popolo, poi Alinda, Zama, Oranzeb, e Odarte.

Alt. ADorata Erissena, eccoci innanzi
Al Padre della luce,
Dell' India al regnator ... Ah! più del fuoco
Sopra quell'ara acceso
Arde il mio cor per te ...
Er. Nel sen mi sento
Per te lo stesso ardor ...
Alt. Il sacro rito
Dunque da voi si compia,

O Miniſtri del Nume.
(*un ſacerdote preſenta ad Altamoro la tazza.*
Er. Oh qual diletto
Tutto m'inonda il cor!
Alt. (*preſentando la tazza ad Eriſs.*) A te preſento
Della mia fede in pegno
La tazza marital.
Al. (*avanzandoſi ſeguita da Zama, da Odarte, e da Oranzeb*)
T'arreſta, indegno.
(*toglie la tazza di mano ad Altamoro, e la getta a terra.*
a 6.
Qual cimento !... Quali pene
Mi prepari, Amor crudel !...
Ah mi ſento per le vene
Serpeggiare un freddo gel.
Alt. Ma che miro!
(*mirando attento Alinda.*
Al. La tua Spoſa.
(*ſcoprendo il capo.*
Alt. Sciolto è il nodo.
Al. In Cielo è ſcritto.
Alt. La tua fuga non rammenti?
Al. Non comprendi il tuo delitto?
Er. Ciel! che aſcolto!
a 6.
Che ſarà!
Ah quel ciglio, quell' aſpetto
Agitando il cor mi va.
Al. Zam. Od. Or. *a 4* Ma le leggi?
Alt. Il Re ſon io.
Al. Zam. Od. Or. *a 4* E tu vuoi?
Alt. Punir l'audace.
(*accennando Alinda.*

Er.

Er. Ah, ſe brami la tua pace,
Le perdona ...
Alt. Non parlar.
(*fa cenno alle guardie che incatenino Alinda, e l'ordine vien ſubito eſeguito.*
a 6.
Ah, qual giorno di vendetta !...
Qual contraſto al core io ſento!...
Qualche calma al mio tormento
Quando mai potrò ſperar?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto, come nell' Atto primo.

Alinda, Odarte, e ſeguito di ſoldati, che ſciolgono ad Alinda le catene.

Od. ECcoti ſciolta, Alinda;
Ed eccoti l'acciar (a). In Altamoro
Meco a punir t'affretta
Un perfido conſorte,
Un tiranno crudele. In tuo ſoſtegno
Hai queſte armate ſchiere, il mio valore,
Il popolo, ed i Numi.
Al. (Ardir, mio core.)
Oh quanto deggio, Odarte,
All'opra tua! Qual forza i detti tuoi
Accreſcono al mio ſen!... L'indegno ſpoſo
(*ſnudando il ferro*)
Si vada ad aſſalir: la fe giurata
Si coſtringa a ſerbarmi,
O cada al ſuol trafitto... All'armi.
Od. Al. a2 All'armi.
(*tutti ſnudano il ferro, e partono in fretta.*

SCE-

(a) *preſentandole il ferro.*

SCENA II.

Narbal che avrà veduto partir tutti col ferro in mano.

AH! che ſi tenta mai!
Verſo le ſoglie d'Altamoro io veggio
Correre armato ſtuol. Qual ſi prepara
A queſta afflitta Reggia
Nuova cagion di pianto? E qual novello
Periglio, o ſommo Cielo,
Sovraſta al mio Germano? Avvampo, e gelo.
La più fatal procella
Scuoter la Reggia io ſento:
La ſtrage, lo ſpavento,
L'orror creſcendo va.
Genti, Cuſtodi, Amici...
Soccorſo io chiedo invano...
Oh Numi, il mio Germano
Chi mai difenderà! (*in atto di partire incontra Odarte, e s'arreſta.*

SCENA III.

Odarte con ferro in mano e con ſeguito di ſoldati da un lato, e Zama agitata dall'altro; e Detto.

Od. IN qual rimota parte
S'aſconde al guardo mio colei che adoro?
Eriſſena dov'è?
Zam. Dov'è Altamoro?
Nar. Odarte, a quali eccelſi ora ti ſpinge
Il tuo furor?

SCE-

SCENA IV.

Tamur, e Detti.

Zam. TAmur, trammi di pena.
Altamoro dov'è?
Od. Dov'è Eriſſena?
Tam. Il Cielo li proteſſe. Inoſſervati
Or per la via del Parco
Fuggono gl'infelici.
Od. Seguite i paſſi miei, Guerrieri amici.
(*parte col ſuo ſeguito.*
Nar. (*a Tamur*) Incauto! E che diceſti?
Non ſapevi, che Odarte è d'Altamoro
Il nemico più fiero?
Le ſue minaccie non rammenti?
Tem. E' vero.
Al labbro mio perdona
L'involontario errore.
Nar. Oh infauſto giorno! (*parte ſeguito da Tamur.*
Zam. Oh ſventurato amore! (*p.*

SCENA V.

Scoſcese e dirupate Balze, diviſe dal fiume Gemene con Ponte di vivo ſaſſo che lo traverſa, e con gran Maſſi alle falde, che formano due ampie e tortuoſe Caverne.

Compariſcono ſulle Balze Altamoro agitato ed Eriſſena tremante.

Alt. VIeni: fra queſte rupi
Siegui i miei paſſi, e non tremar.
Er. Ma dove
Mi

Mi guidi mai?
Alt. Nol ſo. Da' miei nemici
Or mi baſta fuggir... Qualche ſpelonca
D'aſilo a noi ſarà.
Er. Vacilla, oh Dio,
Fra queſti ſaſſi il piè.
Alt. Vinci, Eriſſena,
Il tuo timor... Ma quali grida aſcolto
Da lungi riſuonar!... Il paſſo affretta.
Forſe la turba armata
Contro di noi ſi avanza.
Er. Oh Dei! m'opprime
L'affanno e lo ſpavento.
Alt. Reſiſti, anima mia.
Er. Morir mi ſento.
(*ſviene ſopra un ſaſſo.*
Alt. Che miro!... Eriſſena!...
Non parla.... non ſente...
O Cielo, ſoccorri
Quell'alma innocente:
L'amante mi rendi;
Ti chiedo pietà.
Er. La vita = mi rende (*rinvenendo.*
Il Cielo pietoſo:
Ritrovo l'amante,
Rivedo lo ſpoſo;
Ma l'alma ſmarrita
Ripoſo = non ha.
Alt. Mia ſpeme.
Er. Che brami?
Alt. Deh vieni, ſe m'ami.
Er. Ma dove?
Alt. Nol ſo.
a 2
Incerta, confuſa,
Oppreſſa, tremante,
Queſt'anima amante

Più regger non può.

(*odesi suono di trombe.*

Alt. Oh Numi! Che sento!...
Er. Le trombe guerriere...
Alt. Ah cresce il rumore...
Er. S'appressan le schiere...

a 2

Che fiero momento!
Oh Dei! che farò!
Ah chi sa, se di tua vita
Non è questo il punto estremo!
Sol per te sospiro e gemo,
Sol per te mi trema il cor.
La turba de' perfidi
(*compariscono sulle Balze i seguaci di Odarte*)
Dal monte discende.
Si avanza, si stende,
La selva, la spiaggia,
La valle circonda.
Un antro ci asconda
Degli empi al furor.
(*Altamoro fugge in una caverna, ed Erissena in un' altra.*

SCENA VI.

Odarte che con seguito di Armati discende dalle Balze.

Od. OGni passo sia chiuso
Alla fuga de' rei... Con fido stuolo
La magnanima Alinda
A noi s'avanza dall'opposto lato;
E Altamoro e Erissena al nostro sdegno
Speran sottrarsi invan.

SCE-

SCENA VII.

Alinda con altro seguito d'Armati, e Detti.

Al. OV'è l'indegno?
Od. Da quel ponte che unisce
L'una coll'altra Balza, io lo mirai
Fuggir con Erissena.
Al. E dove mai?
Od. Nol so... Ma forse in sen di queste rupi
Con Erissena ascoso
Altamoro sarà.
Al. Perfido sposo!...

SCENA VIII.

Oranzeb con due Messi, e Detti.

Or. DIletta figlia!...
Alt. Ah Padre,
Dove t'inoltri mai?
Or. Lieta novella
Vengo a recarti.
Al. E quale?
Il perfido Altamoro
Forse è in nostro poter?
Or. A quell'ingrato
Più non pensar. Questi due Messi, giunti
Or da Golconda, della Patria a nome
Offrono a noi quel soglio.
Vieni meco a regnar.
Al. Morire io voglio.
La vita in tanto affanno
Più tollerar non so... Ma l'empio sposo
Nel regno della Morte
Precedermi dovrà... Dell'Ombre in seno

Lo

Lo ſeguirò ... Là delle furie ultrici
Accenderò le faci,
E là di nuove pene
Miniſtra a lui ſarò ... Tu, caro Padre,
Raffrena il tuo dolor, accetta il ſoglio,
E vivi i giorni miei. Morire io voglio.
Sventurata! Io piango e fremo
Tra l'affanno e tra lo sdegno.
Che mi giova, o Padre, il Regno,
Se la pace il cor non ha?
No, non voglio regnar (*a*). I torti miei,
Amici, vendicate, (*ai ſoldati.*
E uccidete quell'empio ... Ah no, fermate
Trema il core, ondeggia l'alma,
E riſolvere non ſa.
Vanne, o Padre ... Amici, udite ...
Qual contraſto! Qual affanno!
Ah m'opprime, Amor tiranno,
La tua fiera crudeltà. (*p. col ſuo ſeguito.*

SCENA IX.

Oranzeb, i due Meſſi, Odarte col ſuo ſeguito; poi Zama, Tamur, e Narbal.

Oranz. DUce, ah l'ira d'Alinda
Cerca di raffrenar.
Odart. Anzi vogl'io
Accenderla di più. Sotto l'acciaro
D'Alinda, o ſotto il mio, l'empio Altamoro
Spirar dovrà. Voi cuſtodite i paſſi,
Miei fidi, e ſiate pronti
Ad aſſalire, ed a ferir.
Tam. Odarte, D'Al-

(a) *Ai meſſi.*

D'Altamoro pietà.
Zam. Pietà del Prence.
Nar. Pietà del mio Germano.
Or. Pietà di noi.
Od. Pietà chiedete in vano.
(*parte col ſeguito.*
Tam. Duce, m'aſcolta.
(*parte dietro ad Odarte.*
Zam. (*a Narb.*) Oh Dio! L'eſtremo fato
Al tuo German ſovraſta. (*parte.*
Nar. In ogni vena
Gelar mi ſento il ſangue.
Or. Oh qual s'appreſta
Di lacrime e d'orror ſcena funeſta!

SCENA X.

Altamoro, che tremante eſce dalla Caverna; poi Eriſſena; poi Alinda col ſuo ſeguito da una parte, e Odoarte col ſuo dall'altra.

Alt. RItorno alfin tremante
La luce a riveder ... Ma dove mai
Eriſſena ſarà ... Poſſenti Dei!
Quanta beltà, quanta virtù perdei!
Er. (*dall'antro*) Altamoro! ...
Alt. Che aſcolto!
Queſta è la voce d'Eriſſena ... Oh come
Palpita il cor! ...
Er. (*uſcendo*) Oh Numi,
Che fu dell'Idol mio!
Alt. Ceſſa di ſoſpirar. Teco ſon io.
Er. Alfin reſpiro,
Alt. Il Cielo,
Adorata Eriſſena, Con-

Contro noi non ſarà ſempre crudele ...
Numi! Chi veggo mai!
Al. (*col ferro in mano, e col ſeguito*) Mori, infedele.
Alt. Come! Tu fra ribelli! ... A quale affanno
Mi riſerbaſte, o Dei!
Od. (*col ferro in mano e col ſeguito*) Mori, tiranno.
Alt. Tu pur congiuri, Odarte,
A' danni miei!.. Voi ſecondar potete
(*al ſeguito di Odarte.*
Il cieco ſuo furor!.. Ma che vi feci,
Alme ſpietate?.. Tu da me fuggiſti,
(*ad Alinda.*
E mi chiami infedel?.. Vi laſcio il ſoglio,
(*a Odarte.*
E tiranno mi chiami?... Ah s'è delitto
L'adorar la virtù (a), ſcender dal Trono,
E vivere in un antro,
Al mio deſtino io cedo;
Uccidetemi pur: la morte io chiedo.
Alme ingrate =! Che v'arreſta?
Mi ſvenate =. Io v'offro il core.
Le mie ſmanie, il mio dolore
Sol la morte può calmar.
Che tardate =?... Al pianto mio
Scorra unito ancora il ſangue.
Più che ai ſuol vedermi eſangue,
Che vi reſta = da bramar?
Er. Ah ſignor ...
Alt. Deh calma il duolo.
Od. Alma grande!
(*inginocchiandoſi con Alinda e col ſeguito dell'uno, e dell'altra.*
Alt. Oh Ciel! Che vedo!
Al.Od. A' tuoi piè, perdon ti chiedo.
Alt. Deh ſorgete.
Al.Od. Ah tu vorrai

(a) *accenando Eriſſena.*

Noi

Noi punir.
Alt. Ah non temete:
Io vi voglio perdonar.
(*alza Alinda, e fa cenno agli altri che ſi alzino.*
Oh qual diletto, Amici,
Per voi nel ſen mi ſcende!
Il Ciel per voi mi rende
Ogni felicità.
Ah turbarmi la pace non oſi
Fiero orgoglio (*a Od.*), geloſo penſier.
(*ad Alinda.*
Er.Al. Vivi, regna, felice ripoſa'.
Od.
Alt. Alme fide, venite ... Che iſtante! ...
Ah ſi perde queſt'anima amante
Fra l'eccesſo di tanto piacer. (*parte.*

SCENA XI.

Alinda, ed Odarte col loro ſeguito, ed Eriſſena.

Al. (QUal Nume mi trattenne!)
Od. (Qual pietà mi ſeduſſe!)
Al. (Ah ſe non ſeppi
Spargere il ſangue d'Altamoro, almeno
Coſtei ſaprò ſvenar.)
Od. Che penſi, Alinda?
Al. Per pochi iſtanti, Odarte,
Affidami Eriſſena. Io ti prometto,
Che l'ingiuſta ſua fiamma
Eſtinguere io ſaprò nel ſen di lei.
Od. A te l'affido.
Er. Ah! m'aſſiſtete, o Dei.
(*parte con Alinda e col ſeguito di eſſa.*

SCE-

SCENA XII.

Odarte col ſuo ſeguito, e Oranzeb che avrà veduto partire Alinda con Eriſſena.

Or. CHE mai veggio? Eriſſena
Al fianco di mia figlia! Ah dimmi, Odarte:
Poſſiam pace ſperar?
Od. Sì, ſe poſs'io
Acquiſtar d'Eriſſena
La deſta e il cor. Già compie il terzo luſtro
Che là preſſo Golconda
Di mano io la ſtrappai
A un Tartaro Guerrier . . .
Or. Che dici mai?
Preſſo Golconda? A un Tartaro Guerriero?
E compie il terzo luſtro?
Od. Io diſſi il vero.
Mira, Oranzeb: è queſta
(*moſtrandogli, e conſegnandogli una Medaglia*)
La Medaglia che a lei
Pendea dal collo.
Or. Oh Ciel? Che miro! ... Odarte
Laſcia a me queſto pegno: io ti prometto,
Che ceſſeran gli sdegni;
Che regnerà la pace;
Che d'Eriſſena tu ſarai lo ſpoſo. (*parte.*
Od. Sulle promeſſe tue, ſignor, ripoſo.
(*parte col ſeguito.*

SCE-

SCENA XIII.

Boſco.

Alinda con due Soldati, poi Eriſſena.

Al. AH, perchè mai laſciaſte
Eriſſena fuggir? L'odiata donna
Raggiungete, aſſalite, e ſul momento
Traffigetele il cor. (*entra co' Soldati nel boſco.*
Er. (*uſcendo da un lato.*) Numi! che ſento!
E queſta è la mercede,
Che rende ad Altamoro
Quell'anima crudel! ... La ſorte è queſta,
Che ad un core innocente
Deſtina il Ciel! ... Ah dall'affanno io ſento
Mancarmi a poco a poco
La coſtanza e la voce: io più non reggo,
E in sì fatale orrore
M'uccide, pria del ferro, il mio dolore.
Dove andrò? ... Che iſtante è queſto? ...
Che farò? .. Chi mi difende? ...
Il mio ſpoſo chi mi rende?
Chi ſalvarmi, o Dei, potrà?
Ah che nel ſeno l'anima
Mancando, oh Dio, mi va.
O viſta atroce!
O fiera pena!
Tra quelle frondi
L'acciar balena:
Già quella perfida
M'aſſale e ſvena:

Di

Di me la barbara
Non ha pietà.
A che nel ſeno l'anima
Mancando, oh Dio, mi va.
Un'aura di pace
Tra tante mie pene,
Un'ombra di bene
Non poſſo trovar.
Almeno concedi,
O Cielo pietoſo,
Che in braccio allo ſpoſo
Io poſſa ſpirar.
Voi, Numi, involatemi
A tanto penar. (*parte.*

SCENA XIV.

Odarte da un lato, ed Eriſſena dall' altro

Od. ALinda, e in queſta guiſa
Le tue promeſſe adempi? Ov'è Eriſſena?
Al. A te promiſi, che l'ingiuſta fiamma
Nel ſen di quell'indegna eſtinta avrei,
E eſtinguerla ſaprò; ma col punirla,
Ma col ferirle il cor.
Od. Alma feroce!
Finch'io reſpiro, invano
Speri appagar sì barbaro deſio.
Difenderla ſaprò col ſangne mio. (*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Alinda, poi Criſtina, poi Oranzeb.

Al. VIttima del mio sdegno
Tu pur cader dovrai... Ma chi s'appreſſa?..
Eriſſena!.. A' miei colpi
La preſenta il deſtino.
Er. (*ſenza vedere Alinda*) Ah, quando mai,
Mio diletto Altamoro,
Ti rivedrò!..
Al. Non poſſo
Più l'ira trattener.
Er. (*come ſopra*) Ciel, mi conſiglia.
Al. Mori, indegna, a miei piè.
(*ſnudando il ferro in atto di ucciderla.*
Or. (a) Ferma: è tua Figlia.
Al. Mia Figlia!.. Che aſcolto!...
(*riconoſcendo la Medaglia, e rimirando Eriſſena le cade il ferro di mano.*
Quel ciglio!.. Quel volto!..
Oh come lo sdegno
Si cangia in piacer!
Er. Mia Madre!.. Deh ſenti...
Mi mancan gli accenti,
Mi palpita il core,
Vacilla il penſier.
Al. Deh vieni.
Er. Son teco.
Al. Mi ſtringi.
Er. M'abbraccia.
Al. *Er.* *a2* Ah, fra le tue braccia
Non ſo che bramar.

Al.

(a) *uſcendo colla Medaglia in mano.*

Al. (Oh Numi, qual ſangue
Di ſparger tentai!)
Er. (Oh Dei, quale oggetto
Mio ſpoſo bramai!)
Al. Deh figlia ...
Er. Che chiedi?
Al. Tu m'ami!
Er. Lo vedi.

a 2.

Ah ſento nell'alma
La pace tornar.
(*Alinda ed Eriſſena partono abbracciate.*

SCENA XVI.

Oranzeb, Zama, Narbal.

Zam. CHe veggio mai? S'abbraciano a vicenda
Alinda ed Eriſſena?
Or. In lor tu vedi
Una Madre e una Figlia.
Nar. Ed Altamoro! ...
Or. E' d'Eriſſena il Padre
E d'Alinda lo Spoſo.
Tutto a tempo ha ſvelato il Ciel pietoſo. (*p.*

SCENA XVII.

Narbal, e Zama.

Nar. CAra Zama ...
Zam. Comprendo,
Narbal, quel che vuoi dir. Turbar non voglio
L'altrui felicità. Sento che il Cielo
A te mi deſtinò.
Nar. Dunque dell'India
Se la pace t'è cara,

Giu-

Giurami amor.
Zam. Lo giurerò ſull'ara.
Ridenti penſieri,
Volate nell'alma;
La ſpeme, la calma
Rendete al mio ſen.
Se a vincer me ſteſſa,
O Numi, non baſto,
Ah voi nel contraſto
Reggetemi almen. (*parte.*
Nar. Zama vacilla ... Ah voi
Dell'India e di queſt'alma i voti ardenti
Per pietà fecondate, o Dei clementi (*parte.*

SCENA XVIII.

Luogo magnifico e delizioſo nella Reggia di Deli.

Altamoro, Alinda, Eriſſena, Oranzeb, Odarte, e Tamur; poi Zama e Narbal.

Alt. OH Figlia, oh Padre, oh Spoſa, alfin dell'India
Ebber pietà gli Dei. Tua ſpoſa, Odarte,
La mia Figlia ſarà. Deli e Golconda
Alfine in dolce pace
Vedremo ripoſar ... Ma dove è Zama?
Ov'è Narbal?
Od. Mirali.
Nar. Ah mio Germano,
Zama i miei voti accolſe,
E appien felice io ſono.
Alt. A te cedo, o Narbal, di Deli il trono.
Mi chiamano a Golconda
La Spoſa, il Padre, e i Numi.
Al. Oh come è lieto
Ogni core, ogni ciglio, ogni ſembiante!

Er.

Er. Oh fortunato giorno!
Alt. Oh amore!
Al. Oh istante!

Altam. Alind. Erisſ.
Cielo, qual dolce affetto
Destarsi io sento al core!
Per te respira, Amore,
Quest'anima fedel.
Oh come Amore
L' alme consola!
Egli è la sola
Felicità.
Tutti.
Compensa Amore
La fedeltà.
Erissena.
La nostra tenera
Gioia amorosa
Eco festosa
Ripeterà.
Tutti fuorchè Erissena.
E il fiume e il monte
Risuonerà.
Alinda (*allo Sposo e alla Figlia.*
Oh de' miei palpiti
Oggetti amabili,
Sempre quest' anima
V' adorerà.
Tutti fuorchè Alinda.
E a noi quell'anima
Cara sarà.
Altamoro.
Per voi combattere
Saprà quest' anima:
Per voi de' Barbari
Trionferà.

Tuo-

Tutti fuorchè Altamoro.
E Amore a vincere
T' insegnerà.
Altam. Alind. Erisſ.
Oh come Amore
L' alme consola!
Egli è la sola
Felicità.
Tutti.
E il Dio dell' India
Dall' alte sfere
Sì bel piacere
Seconderà.

Fine del Dramma.

TITOLO DEL SECONDO BALLO

L'EQUIVOCO DELLI DUE AMANTI MOLINARI.

D'invenzione, e composizione

DEL SIG. GIUSEPPE DOMENICO DE ROSSY.